



Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 24

Brindisi — 19 Luglio 1901 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario **C. Mealli**.

ASSOCIAZIONE DI CULTURA E DI EDUCAZIONE SOCIALE

Domenica 14 c.m. in una sala del Circolo Adriatico, gentilmente concessa, si riunirono, invitati dal Sig. Prof. Edoardo Pedio, i seguenti signori: Avv. Felice D'Errico, Camillo Mealli, Teodoro Guadalupe, Avv. Alessandro Montagna, Avv. Ugo Bono, Dott. Guido Musciacco, Ing. Ferdinando Nisi, Alfredo Lazzarini, Guido Foscarini, Teodoro Zongoli, Rag. Giacinto Calia, Cosimo Maffei e Giovanni Palma, con lo scopo di fondare una nuova Associazione di cultura. Aderirono per lettera i Sigg. Dott. Giuseppe De Pace ed Enol. Giovanni Serio; verbalmente i Sigg. Avv. Felice Assenaio, Avv. Baldassarre Terribile e Avv. Ogero D'Ippolito.

Assunta la presidenza provvisoria in qualità di più anziano l'Avv. Felice D'Errico e funzionando da Segretario il Sig. Calia, si aprì la seduta; il presidente diede la parola al prof. Pedio, il quale espone in un discorso i suoi intendimenti circa la nuova Società, discorso di cui noi diamo un largo riassunto.

Dopo un ringraziamento agli intervenuti e al Sig. Mealli per aver messo a disposizione della nuova Società il suo giornale, l'oratore nota come l'entusiasmo e la fede, con cui è stato accolto l'annuncio d'una Associazione da formarsi tra le forze giovani ed intelligenti, dimostra che la coscienza giovanile resta sempre il campo vergine e fecondo, in cui mai si lancia invano la parola migliore.

Ha soggiunto che questo entusiasmo e questa fede dimostrano ancora che al contrario della generazione, che ci ha immediatamente preceduto, (generazione gretta, senza slanci e senza entusiasmi, che, chiusa nell'ambito del suo personale interesse in ogni manifestazione della vita moderna, non vede che lutto e rovina, e non sa fare altro che piangere e compiangere), la generazione novella ha la visione reale della vita e sente nel sangue pulsare uno spirito nuovo di combattività e un'energia latente, che esplose di tempo in tempo e si determina in iscatti sinceri di ribellione contro l'immoralità e l'ingiustizia. Ma sebbene animati dai migliori propositi, prosegua, le nostre energie disgiunte andranno disperse nell'avvicinarsi continuo dei fatti quotidiani, ove un indirizzo positivo non ne determini e ne disciplini lo sviluppo e la funzione individuale e collettiva.

Questo lavoro di organamento e di disciplina, necessario in ogni manifestazione della vita moderna, per il complicarsi e l'intrecciarsi dei fenomeni sociali, è indispensabile tra le forze intelligenti; in dispensabilissimo in questa nostra povera e troppo calunniata Italia Meridionale, in cui, bisogna pur confessarlo, manca ancora nel popolo la coscienza della modernità e la fede nei propri destini.

Accennando alla questione meridionale, l'oratore dice: molte verità si son dette in questi ultimi anni sull'Italia Meridionale, ma molte bugie e molte calunnie si sono ancora scagliate sul suo capo. E parlando del libro del Niceforo: *Italiani del Nord e Italiani del Sud*, ammette che l'Italia Meridionale

come forza collettiva intellettualmente, moralmente ed economicamente sia inferiore, ma non può assolutamente persuadersi che la sua sia inferiorità di razza.

Egli soggiunse che il Niceforo oltre ad avere dimenticato la differenza di trattamento che il Governo ha avuto per le due Italie: quella del Nord e quella del Sud, ha dimenticato un fattore psicologico di grande importanza che egli, scenziato e positivista, non avrebbe dovuto in nessuna maniera dimenticare; ha dimenticato lo stato del popolo meridionale nel momento dell'unificazione della Patria.

In questo proposito l'oratore ha ricordato quanto egli stesso, parlando del libro del Niceforo, scrisse or non è molto su d'una Rivista napoletana. « Mentre nelle altre parti d'Italia la Rivoluzione francese aveva spazzate dalla coscienza tutte le grettezze medioevali e aveva innalzato l'individuo a forza operante e libera, nell'Italia del Sud al contrario, le classi sociali erano rimaste attaccate alle vecchie idee e alle vecchie abitudini. E mentre la Rivoluzione nazionale nelle altre parti era stata rivoluzione di popolo, in cui avevano partecipate, se non tutte le classi, la classe media ed intelligente; nell'Italia meridionale invece — lo dico senza reticenze chechè ne pensino altri — fu sommossa di piazza.

La rivoluzione nel Mezzogiorno fu fatta da pochissimi uomini d'intelletto superiore e di cuore nobilissimo, a cui fecero infame codazzo una caterva di gente senza coscienza, composta nella massima parte di avvocati senza cause, di medici senza clienti, di professori senza alunni, di preti e di frati affaccendati ed avidi di denaro, i quali pochi anni prima erano stati spie, adulatori e servi dei Borboni.

Il popolo meridionale era impreparato alla rivoluzione. Esso con quello stesso entusiasmo, con cui aveva festeggiato il viaggio del Re Borbone, nel 1859 salutò l'avvento del nuovo Regno di Vittorio Emanuele ».

In quel momento importantissimo — soggiunse — in cui la funzione dello Stato era di una grande delicatezza, la cosa pubblica andò in mano della suddetta caterva di uomini senza coscienza, i quali all'interesse della patria sostituirono il proprio. E per nostra somma iattura negli anni successivi, quando l'organismo dello Stato prese a svolgersi, gli uomini superiori, che nella redenzione della patria avevano dato la parte più nobile del loro pensiero e del loro cuore, si ritirano dalla vita pubblica, nauseati dal fango crescente, in cui guazzavano i lenoni della politica, i quali, trafficando la vita pubblica e privata, hanno impudentemente innalzata la loro potenza su di un ossario immacolato e puro di martiri e di eroi.

Ricorda tra i molti il duca di Castromediano, anima eletissima d'artista e di patriota. L'oratore dice dopo che questo illustre uomo aveva dato tutto alla Patria, rimase dimenticato nella sua Caballino e per la prima volta per nostra vergogna fu ricordato all'Italia da un artista straniero Paolo Bourget nel suo

libro *Impressioni d'Italia*. L'oratore tornando in argomento afferma che la nostra inferiorità non è questione di razza, perchè noi individualmente siamo, se non superiori, eguali ai settentrionali. Però a noi manca lo spirito di coesione, o, per dirla con frase semi-barbara, di affiatamento non solo tra tutte le classi sociali, ma anche tra la classe intelligente. Questo spirito di coesione, questo affiatamento si prefigge appunto la nuova Associazione il cui scopo, per essere più preciso e per non generare equivoci l'oratore ha scritto e legge:

Nome. Associazione di cultura e di educazione sociale.

Scopo. L'elevamento individuale e la preparazione sincera e cosciente alla vita pubblica.

Mezzi. Conferenze intorno ad argomenti di letteratura, di storia, di scienze economiche, politiche e sociali; lettura di giornali e di libri attenenti allo scopo, discussioni tra i soci sugli stessi argomenti.

Le conferenze. Alcune d'indole privata, altre di carattere esclusivamente popolare: le prime da tenersi tra i soci e tra invitati, le altre al pubblico per l'interesse esclusivo della massa.

È espressamente vietata ogni discussione ed ogni proposta riguardante gli interessi di determinati individui, di partiti o gruppi politici e amministrativi.

Dopo la lettura dello schema, l'oratore fa notare come nella presente Associazione, possono intervenire tutti i partiti e tutti indistintamente possono trovare in essa la palestra dell'intelletto.

Conchiude con un augurio e con una speranza: *l'augurio che la differenza delle nostre idee, per quanto acuta e stridente non si trasformi in intolleranza; ed ai contrasti animosi e personali si sostituisca lo scambio sereno e libero delle idee o — per dirla con frase boviana — si sostituisce il dialogo civile; la speranza che queste libere discussioni ritemprino la nostra coscienza e, liberandola dalle nebbie della superstizione e del pregiudizio, la rendino attenta e consapevole dei propri doveri e dei propri destini, simile alle acque dell'Eunoé, in cui Dante si tuffa nella fine del purgatorio per salire alle stelle purificato.* (Approvazioni)

Dopo il discorso, l'oratore rilesse punto per punto lo schema già letto durante il discorso e fu approvato all'unanimità.

Su proposta del Sig. Palma fu dato allo stesso prof. Pedio l'incarico di compilare lo Statuto.

L'adunanza si chiuse coll'approvazione ad unanimità del seguente ordine del giorno proposto dal presidente avv. F. D'Errico:

« Plaudendo alla nobile ed alta iniziativa del prof. Edoardo Pedio ed alla cooperazione del Sig. Camillo Mealli, propongo:

« 1. d'inviare una lettera di ringraziamento al Presidente del Circolo Adriatico, per averci gentilmente concessa la sala.

« 2. Tutti i componenti il comitato provvisorio saranno ritenuti i soli fondatori della nuova Associazione ».

E con quest'ordine del giorno si chiuse la fraterna riunione.

Domenica prossima alle ore 9 1/2 sono invitati nella stessa sala i componenti il Comitato provvisorio per la lettura e l'approvazione dello Statuto

Noi che avevamo già vagheggiata l'idea d'una *Associazione liberale*, tra le forze giovani, applaudiamo l'iniziativa del nostro amico prof. Ed. Pedio, come quella che più direttamente tende all'educazione delle classi dirigenti e delle masse, ed approvando fin d'adesso la nobile iniziativa, promettiamo tutto il nostro appoggio e la nostra disintaressata cooperazione, fedeli al programma, di propugnare cioè sempre gli interessi morali e materiali di Brindisi.

La Città di Brindisi

Il nuovo cammino

È cominciato con l'ultimo voto sul bilancio dell'interno.

Sulle rovine della reazione è sorta fiammeggiante la libertà.

Quel voto sarà dagli storici giudicato ben più importante di quello del 18 marzo 1876, perchè allora fu rovesciato un partito parlamentare e sostituito con un altro, ora fu proclamata la libertà a fondamento di Governo, affinchè nella sicurezza che essa dà a tutti i cittadini indistintamente, ricchi e poveri, ciascuno possa lavorare per il proprio benessere. È il riconoscimento del diritto di tutti, che dopo tante lotte il secolo nuovo inaugura, spinto dall'ascesa legittima del lavoro.

La libertà è il sole che splende per tutti, ed un Governo non deve fraporsi fra i suoi raggi ed i cittadini, non deve fare arrestare dai carabinieri i lavoratori che domandano un contratto più equo, o mandare soldati a sostituire i mietitori, come non deve aiutare gli operai contro l'industriale o il proprietario, ma lasciare che la legge economica della domanda e dell'offerta si svolga naturalmente nella sua equità senza ledere i diritti altrui. (1)

Un Governo non deve proibire ai cittadini il loro pensiero politico o sociale, fino a quando si rispetta la legge e non si turba l'ordine.

Lasciate la libertà intera e così avrete la pace.

Il Balbo, che non era un *soversivo*, diceva alla Camera subalpina: «Tutte le libertà, quando non sono compiute, credo che presentino tali inconvenienti che arrivati alla libertà compiuta scompaiono»

Zanardelli e Giolitti, concordi nella convinzione della libertà, hanno nei loro discorsi proclamato il nuovo cammino.

E fa pena che le provincie meridionali hanno dato il maggior contingente fra gli oppositori alla libertà, votando per la reazione. E fa pena perchè la triste figura di Sonnino è sorta sull'orizzonte libero d'Italia, per opera dei pipistrelli del Mezzogiorno, i quali, da Francesco Spirito al Girardi, paladini del *regolamento-capestro*, da Gianturco a Torracca — indegni figli di quella terra, che iniziò la insurrezione del 60 — difensori del *decretone*, si sono rifugiati fra le tenebre sonniniene temendo la luce della libertà.

E ciò si spiega, perchè tra i veri liberali del 48 e del 59 irruppe la numerosa schiera dei *falsi* liberali del 60, ossia del fatto compiuto. Ora se da questa canaglia, arricchitasi prima col Borbone e col brigantaggio e poi col go-

(1) In che deve consistere la libertà del lavoro, lo dirò un'altra volta.

verno piemontese, escono i dirigenti del comune e della politica, ditemi voi, costoro potranno voler mai la libertà alla cui luce si scoprirebbero?

Infatti esaminando i nomi e l'appello sul voto del 22 Giugno scorso, risulta che dei meridionali, 65 votarono contro la libertà, 40 a favore — di questi un terzo votarono per paura d'una elezione politica, essendo stati sempre candidati di qualunque governo — e 15 rimasero assenti per *prudenza*.

La Basilicata quasi tutta contraria all'idea liberale, ad eccezione dell'on. *Fortunato*. La Capitanata diede lo stesso esempio. Tranne l'on. Giusso, tutti per la reazione sonniniiana, guidati da Salandra.

Anche la Provincia di Lecce non si fece molto onore, perchè soltanto *Vischi, Vallone, Personè* riconobbero l'eppur si muove.

Benevento uno per la causa liberale *Bianchi*, e la Calabria tutta appena *cinque*, come gli Abruzzi.

Fà pena, e perciò elettori, rinnovatevi e rinnovate!

DOTT. SILVIO MUCCI

Tempo perduto!!

Il Corso Garibaldi

Dopo di aver parlato delle casupole che lo deturpano, e di altre sconcezze che si verificano sul nostro Corso, è necessario richiamare l'attenzione dei benigni lettori, sul famoso prolungamento di esso.

Come i fatti lo han dimostrato chiaramente, quei lavori furono eseguiti senza studio alcuno; in primo luogo, perchè si fu costretti farvi ritornare sopra il Consiglio Comunale, allo scopo di stanziare altra somma occorrente a far riabbassare il livello della strada, cosa che si sarebbe dovuta prevedere; in secondo luogo poi, perchè non si pensò o non si volle pensare, che dopo l'abbattimento delle case e l'apertura della via, il lavoro sarebbe rimasto incompiuto; ovvero privo del basolato e dei fabbricati laterali.

La risposta che l'Amministrazione darebbe al riguardo, la conosco pur troppo; essa è certamente la solita, pronta in ogni occasione più o meno propizia: *Non v'è denaro!*

Ed allora non si iniziano certi lavori, che causa le ristrettezze del Bilancio (!) non si possono ultimare come sarebbe dovuto; e rimangono invece chissà per quanti secoli, a deturpare più che non lo sia una *disgraziata città*.

Allora l'Amministrazione comunale avrebbe davvero meritato il plauso generale della cittadinanza, per l'esecuzione dell'opera in parola, se, *senza aggravare* le proprie condizioni finanziarie, avesse provveduto a finalizzarla completamente.

In Italia non mancano Società intraprenditrici, del cui mezzo, Municipi e privati, si servono per ottenere qualsiasi lavoro, da scomputarsi in *molteplici e ridotte rate annuali*.

L'obbligo del Municipio si sarebbe limitato, per il Corso, alla sola costruzione del basolato, poichè per i fabbricati laterali, la società stessa incaricata, si

sarebbe messa direttamente d'accordo con i proprietari dei suoli, ed avrebbe costruito gli edifici, da pagarsi pure a numerose rate, e con un interesse assai minimo.

Si è voluto fare il lavoro, solo per dire che si è prolungato il Corso; ma non è così egregi Padri coscritti, che un'accorta e solerte Amministrazione, deve eseguire i suoi progetti.

Dio ci liberi, se a tutte le opere che avete in mente di costruire, dovrà toccare l'istessa sorte del tanto strombazzato prolungamento.

(continua)

Centurione

NOZZE MONTICELLI - MEMBOLA

Ieri sera il ff. di Sindaco Cav. Antonio Tarantini, ha unito in matrimonio il distinto giovane Signor Amerigo Monticelli, e la graziosa e gentile Signorina Raffaele Membola.

E' stato compare dell'anello, l'Egregio Signor Pasquale Romano.

Testimoni: per lo sposo i Signori Pasquale Romano e Cav. Eugenio D'Ippolito, per la sposa, i Signori Alessandro Scarpelli ed Ettore Musciacco.

La cerimonia religiosa è stata compiuta dal Vicario Epifani, il quale ha, pronunciato per l'occasione un breve discorso.

Sono intervenute alla festa, in elegantissime *toilettes*, molte distinte Signore, delle quali, per mancanza di spazio, siamo dolenti di non poter riportare l'elenco.

I doni sono stati ricchissimi, come pure a profusione i fiori.

Il concerto popolare diretto dal maestro Migliarini, contribuì al compimento della festa.

Auguri sinceri alla gentile coppia invia la

Città di Brindisi

LA SQUADRA

Senza che avvenisse il fatto, eravamo già persuasi, che ogni promessa del Governo per la venuta della Squadra a Brindisi, doveva ridursi ad una delle solite *canzonature!*

Infatti, mentre che a cominciare da Barletta (!), tutti i porti dell'Adriatico saranno visitati per parecchi giorni dalle migliori nostre corazzate, noi ci godremo invece, per poche ore, tre *carcasce più o meno antiche*: la *Morosini*, il *Dandolo* e l'*Euridice*.

E perchè conosciamo abbastanza e per prova, di quanto sia capace il Governo a nostro riguardo, non ci ha fatto impressione la notizia; però abbiamo in mente di non arrenderci del tutto, e vedere quale risultato può ottenere un'interpellanza al Ministro, che faremo fare da Deputato estraneo alla nostra Regione.

La deputazione pugliese, intenta tutta a *compilare discorsi e memoriali*, non

riesce ad imporsi, ed a far valere i dritti dei Collegi che rappresenta; e poi pretende che queste *masse disgraziate*, debbano riporre in essa la massima fiducia!

La brevità dello spazio, ci vieta poterci trattenere ancora sull'argomento: lo faremo dopo che i fatti si saranno presentati ancor meglio nella loro realtà.

AL CAFFÈ CAPREZ (Storico)

Un giovanotto a nome *Ciccio* tiene in mano un giornale di età matura la di cui fama a tutti è nota, per i fiori di lingua e per i diversi colori (principali e combinabili) da esso mutati. *Ciccio* tiene detto giornale in modo da nascondere il titolo.

Alcuni amici gliene domandano la ragione ed egli prontamente risponde:

— Ne tengo nascosto il nome, per far credere al pubblico di avere in mano un giornale importante, nella speranza di poter trovare qualche uno, che chiedendomelo, possa farmi recuperare quel povero soldo, di cui rimpiango amaramente la sorte.....

Nostre corrispondenze

Mesagne - In piena anarchia - (X) - La nostra cittadina attraversa dolorosamente un triste e desolante periodo di crisi e di vera anarchia. La cosa pubblica si trova affidata a persone insufficienti all'altezza del mandato, ed i pubblici servizi sono in completo ed assoluto abbandono. L'opinione della maggioranza ha cercato invano di illuminare, a proposito della nomina del segretario comunale, le povere e deboli menti dei nostri padri coscritti, ma il Consiglio (un vero Consiglio acefalo!) fa a modo suo, e vuole imporre un nome ahi ben troppo conosciuto! e che non dà alcun affidamento della sua serietà di propositi e dei primi necessari elementi di un buono e pacifico funzionario che sia al disopra di ogni partito.

Il paese ha fatto conoscere senza esitare il suo volere, ed ha detto: voi siete deficienti: non siete al caso di amministrare una cittadina così importante; dimettetevi, ritiratevi, ed essi infischandosi della pubblica opinione, decretano onoranze esagerate, nominano ben dieci volte la Congregazione di Carità, concedono con insolita impudenza al fratello del Sindaco appalti di lavori pubblici, danno la parola in una riunione consigliare ad un socialista che non è consigliere e si fanno liberamente cantare le corna..... Dio mio, non ne possiamo più. Io domando al Prefetto della Provincia; è Mesagne veramente un paese fuori legge, o è lecito ai nostri Consiglieri calpestarla e trasgredirla? Io dico al Sindaco funzionante «*Luigi Perrucci*» non è il caso di lasciare il Municipio e tornare a misurare la terra, a cavalcare l'umile asinello, a portare il cero nelle processioni religiose?

Per ora basta. Un'altra volta porteremo alla luce altre illegalità, nella speranza che al più presto si spazzino dal Palazzo Municipale elementi così discordanti, amministratori così deficienti...

C R O N A C A

Causa il molto lavoro avuto in questi giorni in tipografia, siamo stati costretti a sospendere per due settimane di seguito, la pubblicazione del nostro periodico.

Gli egregi abbonati però non hanno nulla perduto, perchè l'abbonamento era scaduto col 30 Giugno.

Il presente numero è intanto il primo del quarto semestre; e con le migliori che sempre apporteremo al nostro giornale, siamo certi che non ci verrà a mancare mai, l'appoggio validissimo de' nostri concittadini.

Anniversario - Ricorrendo il 29 corr. il primo anniversario della morte del compianto nostro buon Re Umberto I. questa Società Democratica, che dopo l'orrendo delitto cambiava il nome con quello dell'Augusto Defunto, ha deliberato di recarsi in corpo ad apporre una corona, sulla targhetta del Corso, che s'intitola con lo stesso nome venerato.

Ha inoltre invitato il deputato del Collegio, a tenere un discorso commemorativo in questo Teatro Verdi, nel quale intervengono numerosi invitati della città e del circondario.

Facendo plauso, al nobile pensiero della prelodata Associazione, esterniamo il nostro compiacimento al suo Presidente, Cav. Giovanni Longhi.

Ci Congratuliamo con gli Egregi nostri amici e concittadini Signori Giacinto Membola ed Emanuele Tatulli, per la loro meritata promozione ad Aggiunti Giudiziarii.

Ai bravi giovani auguriamo inoltre una splendidissima carriera.

Nuova scuola — La distinta Signora Bianca Casini, di cui parlammo in altro numero del nostro giornale, si è già stabilita fra noi, ed ha aperto la sua scuola privata fiorentina.

La raccomandiamo caldamente ai nostri concittadini, sicuri, che se vorranno affidare alle cure della prelodata Signora i loro bambini, troveranno la massima soddisfazione sotto tutti i riguardi.

Condoglianze — Inviemo le nostre sincere condoglianze alla Spett.le Famiglia Valaori, per la sventura di cui venne testè colpita.

Il nuovo direttore della Posta — Diamo il nostro benvenuto al Signor Casilli, che dopo aver lasciato buonissimo nome di se a Trani, sua ultima residenza, è stato mandato a Brindisi, a dirigere quest'importante Ufficio Postale.

Un banchetto — Giorni sono questo Circolo «*Adriatico*», presieduto dal Signor Domenico Marinazzo, ha tenuto un banchetto sul vaporino *Ibis* della Società Peninsulare.

Il vaporino è stato concesso al Circolo, con squisita gentilezza, da questo distintissimo Sig. Agente della prelodata Compagnia, che noi aggiungiamo alla pubblica ammirazione, per essersi egli in molte occasioni, mostrato lieto di rendersi utile ai brindisini.

Il pranzo è stato servito egregiamente dal Sig. Di Giorgio, salsamentario milanese, riscuotendo le congratulazioni degli intervenuti, che notarono l'abbondanza delle vivande e la squisitezza di esse.

È inutile dire, che il massimo buonumore regnò fra i commensali.

Ci congratuliamo col distinto ufficiale nostro concittadino Sig. Francesco Sierra, per la meritata promozione a Capitano di Artiglieria.

La musica del 15.mo Fanteria, ch'è fra noi per i tiri di combattimento, ha riscosso meriti applausi, in tutte le sere che ha prestato servizio nel nostro corso, per l'esatta esecuzione dei diversi pezzi musicali.

Ci congratuliamo perciò col maestro e con i bravi musicanti, augurando loro sempre migliori successi.

Il nostromo di porto — Parecchi reclami abbiamo ricevuto, circa ai modi irruenti con cui questo nostromo di porto, crede farsi rispettare dalla nostra gente di mare.

Per tali sue maniere, ci si dice, che parecchie volte ha provocato alcune dimostrazioni ostili al suo indirizzo, facendo così cadere nel ridicolo la sua autorità.

Ci rivolgiamo intanto a questo Egregio comandante, Signor Fincati, per gli opportuni provvedimenti.

Concerto Musicale — La sera del 15 Luglio il Signor Rodolfo Chimienti, valorosamente coadiuvato dai Signori Maestri Prisco e Migliarini, dalla Signora Emma De Virgiliis-Calabrese e dalla Signorina Romanazzi, svolse uno scelto e brillante programma di canto.

Furono bissate due romanze del Puccini. Il Chimienti ha voce vibrata e piena; e uno studio perseverante, può fare di lui un tenore ricercato.

Meritarono i più sentiti applausi del pubblico, la Signora De Virgiliis e la Signorina Romanazzi, quest'ultima specialmente, che ha tutte le attitudini per divenire una vera e grande artista.

Sappiamo che per la venuta della Squadra, (!) si ha in animo di ripetere un'altra di queste

serate, che per l'interessamento dei Signori Manes, Antonelli e Sierra, riuscì sotto ogni rapporto splendidissima.

Ci sorprende come a Lecce si sia già costituita una Sezione della Lega navale, mentre che a Brindisi, per quanto l'Egregio Capitano Signor Zaccaro si fosse affaticato, non si è riusciti a fondarla.

È veramente strano il caso, perchè tale iniziativa, doveva sorgere a preferenza nella nostra città, che oltre ad essere marittima, ha uno dei porti tra i più importanti.

Cassa armonica — Se si fosse costruita la promessa cassa armonica nel Giardinetto, si sarebbe evitato l'inconveniente di essere costretti, in queste serate afose, di dover gustare la musica al Corso, dove è impossibile la circolazione, per l'agglomeramento delle persone che si fissano attorno al corpo musicale, rendendo più angusto lo spazio assai ristretto.

Il giardinetto invece, massime nella presente stagione, è la località che più si presta allo scopo; e sia per dar campo ad una libera circolazione, che per essere il punto più arieggiato ecc.

Saranno le nostre parole sicuramente gettate al vento, ma però, esprimono le intenzioni della maggior parte della nostra cittadinanza, siano esse o pur no tenute in conto dall'Amministrazione Comunale, la quale, risponderà certo col solito ritornello.

Non v'è danaro!!!

Collegio degli Ingegneri ed Architetti pugliesi — Nell'interesse del pubblico rendiamo noto, che il 31 dello scorso Marzo, si è costituito in Bari il Collegio degli Ingegneri ed Architetti Pugliesi, con lo scopo di promuovere l'incremento degli studi di Architettura e ingegneria, e facilitarne l'esercizio in questa regione, tutelando il decoro e gl'interessi sia collettivi che individuali della classe.

Concorso — Con decreto Ministeriale è indetto l'esame di concorso, per il conferimento di 150 posti di uditore giudiziario. Gli aspiranti dovranno presentare domanda da loro scritta e firmata in carta da bollo al Ministero di Grazia e Giustizia, col mezzo del procuratore del Re del tribunale, nella cui giurisdizione risiedono, entro il 15 Agosto p. v., alligandovi i documenti richiesti.

Gli esami iscritti avranno luogo in Roma dal 14 al 20 novembre p. v.

Per più ampie informazioni rivolgersi alla locale Pretura.

Dottor Giacinto Vetere, Professore di Università — Specialista per le malattie delle vie urinarie - Uretro - Cistoscopia elettrica.

Cura speciale rapida per i restringimenti uretrali e per le uretriti croniche.

S. Liborio, 33 - Napoli.

Il dispensario Medico Chirurgico e Sala di operazioni del Dott. De Pace, restano chiusi dal giorno 20 del corrente mese di Luglio al 20 del prossimo agosto.

Nello spaccio e deposito di ghiaccio e neve artificiale della Fabbrica di Lecce, aperto a Brindisi dal Sig. Cosimo Manzo, si vende inoltre la Premiata *Acqua acidula del Volture*, gazosa ed alcalina.

Le bottiglie sono messe in ghiacciaia e si cedono al prezzo di cent. 5.

Il locale è sito al Vico Orologio, rimpetto il Ristorante del Sig. Leccisi.

Gli ammalati di naso, gola ed orecchio, potranno dirigersi dallo specialista dott. Pasquale Russi, il quale dà consulti, il lunedì ed il venerdì di ogni settimana, nel palazzo Lubelli al Corso, dalle ore 7 alle 11 ant.

Si affitta a cominciare dal 10 Agosto prossimo, un quartino a secondo piano della casa del Sig. Oronzo Delle Grottaglie, sita in via Pier Tommaso S. Barbara.

Per trattative rivolgersi al proprietario.

Si affitta fin da oggi un vasto magazzino per deposito di cereali ed altro sito in un punto centrale della città.

Rivolgersi al Signor Mastrandrea Francesco, Brindisi.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1901.